



Center of Studies on Politics and Society
Working Paper Series – 4(2), 2025: 25-44
eISBN: 978-88-8305-231-6
eISSN: 2239-7434
DOI Code: 10.1285/i22397434n4i2

Le lotte di riconoscimento giovanili durante il periodo pandemico: il caso del movimento La Lupa

Angelo Galiano

CCPS – University of Salento

Abstract: This article examines some of the social and political aspects resulting from the action of young people during the pandemic, through the description and analysis of a specific performance of conflict, occupation. Between October 2021 and March 2022 an unprecedented wave of keenly-felt student demonstrations swept through Italy, triggered by the occupation of several schools in Rome. The article is based on a quali-quantitative methodology. The chronology of the protest was reconstructed by means of an analysis of the national and local daily press.

--

Il contributo analizza alcune delle dimensioni sociali e politiche emerse dall'attivismo giovanile durante il periodo pandemico, attraverso la descrizione e l'analisi di una specifica forma di azione conflittuale: l'occupazione scolastica. Tra ottobre 2021 e marzo 2022, un'ondata inedita di mobilitazioni studentesche, fortemente partecipate e diffuse sul territorio nazionale, ha attraversato l'Italia, prendendo avvio dall'occupazione di diversi istituti scolastici nella città di Roma. Lo studio adotta un approccio metodologico misto, di tipo quali-quantitativo. La ricostruzione della sequenza temporale della protesta è stata condotta mediante l'analisi della stampa quotidiana, sia a livello nazionale sia locale.

Keywords: Youth participation; political organization; prefigurative protests; qualitative interviews; protest event analysis.

Corresponding authors: email: angelo.galiano@unisalento.it

1. Introduzione

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il periodo pandemico ha rappresentato non solo una sfida, ma anche un'importante opportunità per i movimenti sociali. Se inizialmente il lockdown e le misure di contenimento hanno effettivamente sospeso ogni forma di protesta, almeno nelle modalità tradizionali, in una fase

successiva la congiuntura pandemica si è configurata come un momento di rinnovato protagonismo, in particolare da parte dei movimenti studenteschi (Gerbaudo 2020). Questo contributo si propone di analizzare, attraverso la descrizione di una specifica performance del conflitto – l’occupazione scolastica – alcune articolazioni sociali e politiche sorte dall’agire giovanile durante e nonostante la pandemia. La componente studentesca si è dimostrata particolarmente attiva, promuovendo una campagna di protesta in cui l’occupazione è divenuta il tratto distintivo.

Il protagonismo giovanile nei movimenti sociali è ampiamente documentato in letteratura (Dini et al. 2021). Dalle proteste degli ombrelli a Hong Kong, alle mobilitazioni in Libano e in Iran, fino ai movimenti *Fridays for Future* e alle lotte femministe, le nuove generazioni si stanno impegnando su molteplici fronti e in contesti geografici differenti per trasformare una società nella quale spesso non si riconoscono (Bosi et al. 2021). I giovani, tutt’altro che apatici, disinteressati o lontani dalla politica (Alteri et al. 2016), stanno assumendo un ruolo centrale in molte delle mobilitazioni che attraversano la contemporaneità.

Nel prosieguo del lavoro non parlerò genericamente di “giovani”, ma mi concentrerò su quella fascia compresa tra i 14 e i 19 anni, che ha scelto di impegnarsi in reti e gruppi di partecipazione politica non convenzionale. Come già evidenziato da numerosi studi (Sloam 2013; Quaranta 2016; Vassallo, Ding 2016), la crisi della partecipazione politica riguarda infatti non tanto il fenomeno nel suo complesso, quanto una sua forma specifica: quella convenzionale, legata ai partiti e ai processi istituzionali. Da ciò emerge la necessità di interpretare la relazione tra giovani e politica non attraverso semplificazioni o etichette sensazionalistiche, ma con strumenti analitici adeguati alla complessità di tale legame (Harris et al. 2010; Pickard 2018).

Il presente articolo è articolato in cinque sezioni. Nella prima illustro la metodologia e le fonti utilizzate. Nella seconda offro una breve ricognizione dello stato dell’arte e presento le domande di ricerca. La terza sezione analizza i luoghi e i flussi del conflitto, ricostruendo la dinamica della campagna di protesta. Nella quarta, attraverso le testimonianze dirette degli studenti, indago la condizione concreta dei giovani all’interno del sistema scolastico italiano. Infine, nell’ultima sezione, descrivo quello che gli stessi studenti hanno definito una “scuola a misura di studente”: un modello alternativo non solo proposto, ma concretamente sperimentato attraverso le occupazioni.

2. Metodi e fonti

Il presente studio adotta una metodologia quali-quantitativa. La parte qualitativa si è basata su un approccio di *focused ethnography*, una forma di etnografia intensiva e mirata, particolarmente adatta allo studio di contesti sociali delimitati nel tempo e nello spazio, e caratterizzati da un alto grado di coinvolgimento da parte del ricercatore (Knoblauch 2005). Questo approccio si è rivelato particolarmente utile per analizzare le dinamiche delle proteste studentesche, che si sono sviluppate in forma concentrata e intermittente, in occasione di eventi specifici come cortei, assemblee e occupazioni. L’indagine è stata condotta principalmente nelle città di Roma, Torino e Milano, dove ho partecipato direttamente ad alcuni momenti chiave della mobilitazione, raccogliendo osservazioni etnografiche dense e contestualizzate.